

il caso

RAPHAËL ZANOTTI

Simone e Romina aspettano un foglio. Da 8 mesi sono in attesa di un documento di carta che permetta loro di adottare un bambino in Kenya. Un'attesa che si sta avvicinando paradossalmente ai tempi di una gravidanza vera. I documenti li hanno già tutti preparati e consegnati mesi fa: dossier fotografico, condizione sociale, resoconto economico... Il Kenya non ha creato ostacoli, ma ha richiesto alla Commissione Adozioni Internazionali italiana un semplice attestato che confermi che l'Aibi, l'associazione attraverso cui Simone e Romina intendono adottare, sia autorizzata a operare. Quel foglio, però, non è mai arrivato. «È tutto fermo - racconta Simone - abbiamo fatto quattro solleciti scritti, telefonate, email... Niente».

Il problema è che nella situazione di Simone e Romina si trovano decine di altre coppie italiane. Ci sono associazioni che aspettano l'autorizzazione, altre il rinnovo dell'accreditamento, altre ancora la conclusione dell'iter adottivo: l'ingranaggio delle adozioni sembra inceppato, a Roma tutto tace.

«Uniti per l'adozione», la rappresentanza che raccoglie 45 delle 62 associazioni che in Italia sono autorizzate a operare, a fine settembre ha inviato una lettera alla Cai per sbloccare la situazione, ma non ha ricevuto risposta. E ieri si è riunita per decidere che azioni intraprendere. «Da quando si è insediata la nuova



RICCARDO DE LUCA/AP

**Dal Congo
I bambini
congolesi
arrivati
in Italia
nel maggio
scorso
dopo
esser stati
bloccati
per mesi
nel loro
Paese
d'origine**

adottivo che a Pescara ha ucciso il suo bambino di origine russa. L'avvento del nuovo governo sembrava aprire una nuova era. Un premier, Renzi, per la prima volta aveva deciso di assumere su di sé la presidenza della Cai. Un segnale forte, che faceva sperare. Mesi dopo, quelle speranze se le sono mangiate le pastoie burocratiche e un dialogo non proprio fluido.

«Alle riunioni dell'Aibi ci sono una decina di famiglie che si trovano in questo limbo demenziale - racconta ancora Simone - Qualcuna attende da un anno e mezzo e abbiamo visto genitori scoppiare in lacrime. Non vedo perché si debba agire creando disagio, preoccupazione, dolore a famiglie che dovrebbero essere anzi incoraggiate, se non prese ad esempio. Insomma, qui non stiamo andando ad acquistare un Suv».

I NUMERI

Tra il 2010 e il 2013 registrato un calo del 30%: quest'anno si scenderà ai livelli del 2001

Non stupisce che il settore sia in difficoltà, complice anche la crisi economica. Tra il 2010 e il 2013 si è avuto un calo del 30% delle adozioni internazionali. E secondo le stime delle associazioni quest'anno si registrerà un ulteriore calo del 30%. Forse si arriverà a 1600 ingressi di minori stranieri in Italia, è come tornare ai livelli del 2001.

«C'è scarsa attenzione a questo settore - denuncia ancora Ardizzi - Per la fecondazione eterologa i governatori delle Regioni si sono incontrati e in 25 giorni hanno predisposto un protocollo comune. La legge sulle adozioni internazionali è di 14 anni fa e attualmente solo 4 Regioni italiane hanno un protocollo funzionante». Simone e Romina ancora sperano. Almeno nelle gravidanze una sicurezza nella tempistica c'è.

Caos adozioni internazionali “Famiglie in attesa da mesi”

La denuncia delle associazioni: la Commissione non risponde

commissione non riusciamo ad avere più rapporti continui - denuncia Pietro Ardizzi, portavoce della rappresentanza -. Al di là di una riunione plenaria, avvenuta in luglio, sono spariti i tavoli sulla fiscalità, sulle procedure delle linee guida, sui singoli Paesi. Ma noi dobbiamo lavorare con le famiglie, in un settore molto delicato: ogni ritardo burocratico è un problema serio». Semplici lungaggini? Particolari attenzioni e controlli da parte della Cai in un settore sempre ad alto rischio?

In questi mesi il mondo delle adozioni internazionali ha vissuto momenti poco sereni: prima le famiglie bloccate in Congo, quindi quello del padre

ANSA